

«Moschea illegale» La Lega all'attacco

Prima le proteste dei residenti. Ora l'interpellanza sul centro in via Quarenghi. Il portavoce: in regola

DIANA NORIS

«I residenti potevano chiamare la polizia o l'Asl che avrebbero subito verificato, non è vero che stavamo cucinando». Salah Ouddine, portavoce dell'associazione culturale islamica «Rahmah» si difende dalle accuse lanciate da una residente nei giorni scorsi, rispetto all'utilizzo di bombole a gas per cucinare nel locale di via Quarenghi, al civico 23b.

La residente di via Palazzolo (dove, in un cortile interno, c'è una seconda uscita del locale affittato dall'associazione «Rahmah», con entrata principale in via Quarenghi) chiedeva un intervento tempestivo da parte del Comune: «Dal mio appartamento ho visto benissimo - scriveva in una lettera a "L'Eco" -. In uno stanzino adiacente al locale principale si sono messi a cucinare, con bombole a gas pericolose, e a distribuire piatti all'interno. Vi prego di intervenire al più presto - continuava appellandosi al Comune - perché non siamo affatto tranquilli». Dopo aver letto su «L'Eco»



Immigrati in via Quarenghi

la lamentela della residente, Salah Ouddine, interviene in difesa dell'associazione: «Posso giurare che non è vero, non abbiamo cucinato - ripete più volte -. Nel locale non facciamo da mangiare, ci incontriamo per leggere il Corano, insegnare la lingua e la nostra religione ai bambini». Un sopralluogo per verificare la situazione è già sta-

to fatto dalla polizia locale la scorsa settimana, in seguito alla richiesta da parte dell'associazione islamica (avanzata al Comune in qualità di circolo privato), di poter somministrare cibo e bevande. Erano stati i tecnici del Comune a spiegare che l'attività non si poteva avviare senza prima mettere in atto opere edilizie «perché per i circoli privati

è necessario avere due entrate separate, riservate ai soci» spiegava l'assessore alla Sicurezza Sergio Gandi. Che rassicurava i residenti annunciando che ci sarebbe stato «un altro sopralluogo della polizia: se verificheranno l'avvio dell'attività, l'associazione verrà sanzionata».

Sul caso interviene anche la Lega Nord, con un'interpellanza urgente al sindaco presentata dal capogruppo in Consiglio comunale Alberto Ribolla e dal consigliere Luisa Pecce (che si aggiunge ad altre due interpellanze sul tema). I rappresentanti del Carroccio descrivono il locale come «moschea in piena attività» e sottopongono una lunga serie di questioni alla Giunta: «Chiediamo quali provvedimenti siano già stati predisposti sulla situazione di abusività della moschea, se la polizia locale abbia elevato sanzioni per le irregolarità amministrative riscontrate, se l'amministrazione comunale non abbia ritenuto opportuno coinvolgere l'Asl per verificare le condizioni igieniche e sanitarie, se i locali siano idonei a ospitare un numero così elevato di persone e se vi siano autorizzazioni da parte delle autorità competenti».

La Lega chiede al Comune come intende intervenire: «Se non ritengano opportuno verificare l'effettivo utilizzo di bombole a gas, estremamente pericolose in un contesto fortemente urbanizzato, considerata anche la presenza sistematica di minori all'interno dei locali e quali provvedimenti intenda promuovere per contrastare questa ed altre situazioni di abusività conclamata». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA